

Dopo gli arresti che hanno rivelato il «malessere» dell'esercito

Le proteste di ufficiali democratici in un documento che circola a Madrid

I «dissidenti» accusano il regime franchista di aver coscientemente indebolito l'esercito, facendone uno strumento di repressione - Un commento di Santiago Carrillo - Ucciso un guerrigliero basco in uno scontro a fuoco

MADRID, 12. Un documento di un migliaio di parole che proverebbe da ambienti vicini all'esercito spagnolo e che circola a Madrid indica che i nove ufficiali arrestati il 25 luglio scorso sono accusati di aver «partecipato a tre riunioni cui erano presenti più di quattro ufficiali, nel luglio scorso». Una fotocopia del documento, priva di firma, è stata ricevuta dall'AFP dopo una telefonata.

Il documento dichiara che gli ufficiali appartengono ad una «Unione militare democratica» dalle «vaste rami», il cui obiettivo è quello di svolgere un «lavoro di formazione politica per controbilanciare l'influenza pernicioso e reazionaria a cui l'Asa genera, re assoggettando il corpo degli ufficiali».

Gli autori del documento, che circola anche in alcuni reparti, dichiarano che non si deve stabilire un parallelismo con i movimenti militari di «altri paesi» — vale a dire il Portogallo — dato che i problemi interni spagnoli e quelli dell'esercito spagnolo richiedono «soluzioni particolari».

I militari accusati sono presentati «non come rivoluzionari, ma come militari responsabili e preoccupati di considerarsi di presentare al mondo un'immagine del loro esercito diversa da quella di una «forza di repressione». Dopo aver detto che, durante i 35 anni di regime, l'esercito è stato coscientemente indebolito per non lasciargli altra forza che quella di poter reprimere il popolo disarmato, il documento dice: «Mentre la Spagna viene messa in disparte ed ha scarsa considerazione nel concerto delle nazioni, mentre i nostri pescherecci vengono sequestrati dal Marocco e dalla Mauritania, mentre si impedisce il passaggio delle nostre esportazioni verso la Francia dove i terroristi preparano i loro colpi, godendo di una quasi impunità, mentre i nostri soldati vengono fatti prigionieri e le nostre truppe sono molestate nel Sahara, mentre ci si rifiuta l'ingresso nel Mercato Comune, mentre la NATO ci ignora, la nostra alta gerarchia non fa nulla altro che minacciare gli spagnoli e «rifornire» gli ufficiali che, in missione dell'esercito è quella di mantenere l'ordine pubblico quando ciò è necessario».

Il documento stabilisce una relazione tra gli arresti avvenuti in luglio e gli arresti del maggiore Julio Busquets e del capitano Jose Julvez Coll, eseguiti in febbraio a Barcellona. Esso lascia anche capire che il numero degli arresti è superiore a quello annunciato ufficialmente.

Gli autori del documento dichiarano che l'accusa di sedizione rivolta contro questi ufficiali è stata menzionata in una nota inviata a tutti i reparti, accompagnata da un commento che li accusa di «dividere l'esercito». Secondo gli autori del documento, la lettura di questo atto di accusa e il commento hanno provocato «reazioni differenti nelle unità». È così che essi menzionano un incidente avvenuto a Madrid fra un generale di cavalleria che avrebbe proferito ingiurie verso gli ufficiali messi in causa e un maggiore d'artiglieria, Ricardo Ramos il quale avrebbe preso la loro difesa dichiarando che la loro colpevolezza non era stata ancora stabilita. Secondo il documento, il generale ha punito l'atteggiamento del maggiore con 14 giorni di arresto.

Alla fotocopia del documento ricevuta dall'AFP è unito un elenco degli ufficiali arrestati con alcuni elementi biografici. Un uomo, presunto membro dell'ETA, è stato ucciso stamattina dalla polizia ad El Portol del Caudillo, città natale del generale Franco, situata ad una settantina di chilometri da La Coruna, dove il capo dello Stato è in vacanza. Lo ha annunciato l'agenzia «Cifra» identificando l'uomo come Jose Ramon Tebolla Noya. La stessa agenzia ha annunciato che cinque basi dell'ETA sono state scoperte in diverse località della Galizia, a La Coruna, ad El Ferrol del Caudillo, a Lugo, a Santiago de Compostela e che in queste basi sono stati trovati ingenti quantitativi di «materiale esplosivo, armi e munizioni».

Le notizie diffuse dalla «Cifra» hanno destato sorpresa poiché è questa la prima volta che l'ETA estende le sue attività alla Galizia dove, oltre a Franco, risiedono le vacanze numerose personalità del governo tra cui il primo ministro Carlos Arias Navarro.

Altri tre presunti membri dell'organizzazione separatista basca ETA sono stati arrestati ieri nella città di Lugo, nella Galizia nord-occidentale. Lo ha annunciato la «Cifra» precisando che nell'auto sulla quale i tre viaggiavano sono stati trovati una mitra, tre pistole e munizioni.

PARIGI, 12. Il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo, ha rilasciato a Le Monde una dichiarazione sulla questione della «dissidenza militare». Carrillo dice che «il militare di carriera è un cittadino e come tale ha il diritto di avere opinioni personali sui problemi nazionali e internazionali che preoccupano tutti gli spagnoli. Ha il diritto di cercare d'incon-

trarsi con militari che condividono le sue inquietudini. Se la Spagna fosse uno stato democratico nessuno se ne preoccuperebbe. Nessuno presenterebbe come una «cospirazione» dei colloqui fra compagni d'arme e dei viaggi. Se si dovessero arrestare tutti i militari che si occupano di politica, non resterebbe in libertà un solo generale spagnolo.»

«Prendendo tali misure repressive (gli arresti di ufficiali, N.d.R.) la dittatura franchista rivela che anche le forze armate sono politicamente sensibilizzate. L'esercito si dimostra improvvisamente soggetto alle stesse scosse che commuovono gli altri settori della società. Si avvicina la fine della dittatura. Se la dittatura, con la sua politica, apre breccie nelle file dell'esercito, questo diventa pericoloso. Con una forte repressione, il regime potrebbe schiacciare ogni aspirazione dei militari a pensare liberamente, ricostruire la unità e riaffermare l'autorità con un'operazione chirurgica. Ma quale sarebbe allora la reazione degli ufficiali non ancora sensibilizzati politicamente? Non sarebbero indotti a solidarizzare con i loro compagni perseguitati? E non si creerebbero così le condizioni favorevoli a un 25 aprile spagnolo?»

Carrillo conclude definendo nel modo più netto il diritto degli ufficiali a discutere di politica, esprimendo nel loro confronto la più ampia solidarietà ed esortando tutti gli spagnoli a fare altrettanto.

Il documento indica che i nove ufficiali arrestati il 25 luglio scorso sono accusati di aver «partecipato a tre riunioni cui erano presenti più di quattro ufficiali, nel luglio scorso». Una fotocopia del documento, priva di firma, è stata ricevuta dall'AFP dopo una telefonata.

Il documento dichiara che gli ufficiali appartengono ad una «Unione militare democratica» dalle «vaste rami», il cui obiettivo è quello di svolgere un «lavoro di formazione politica per controbilanciare l'influenza pernicioso e reazionaria a cui l'Asa genera, re assoggettando il corpo degli ufficiali».

Gli autori del documento, che circola anche in alcuni reparti, dichiarano che non si deve stabilire un parallelismo con i movimenti militari di «altri paesi» — vale a dire il Portogallo — dato che i problemi interni spagnoli e quelli dell'esercito spagnolo richiedono «soluzioni particolari».

I militari accusati sono presentati «non come rivoluzionari, ma come militari responsabili e preoccupati di considerarsi di presentare al mondo un'immagine del loro esercito diversa da quella di una «forza di repressione». Dopo aver detto che, durante i 35 anni di regime, l'esercito è stato coscientemente indebolito per non lasciargli altra forza che quella di poter reprimere il popolo disarmato, il documento dice: «Mentre la Spagna viene messa in disparte ed ha scarsa considerazione nel concerto delle nazioni, mentre i nostri pescherecci vengono sequestrati dal Marocco e dalla Mauritania, mentre si impedisce il passaggio delle nostre esportazioni verso la Francia dove i terroristi preparano i loro colpi, godendo di una quasi impunità, mentre i nostri soldati vengono fatti prigionieri e le nostre truppe sono molestate nel Sahara, mentre ci si rifiuta l'ingresso nel Mercato Comune, mentre la NATO ci ignora, la nostra alta gerarchia non fa nulla altro che minacciare gli spagnoli e «rifornire» gli ufficiali che, in missione dell'esercito è quella di mantenere l'ordine pubblico quando ciò è necessario».

Il documento stabilisce una relazione tra gli arresti avvenuti in luglio e gli arresti del maggiore Julio Busquets e del capitano Jose Julvez Coll, eseguiti in febbraio a Barcellona. Esso lascia anche capire che il numero degli arresti è superiore a quello annunciato ufficialmente.

Gli autori del documento dichiarano che l'accusa di sedizione rivolta contro questi ufficiali è stata menzionata in una nota inviata a tutti i reparti, accompagnata da un commento che li accusa di «dividere l'esercito». Secondo gli autori del documento, la lettura di questo atto di accusa e il commento hanno provocato «reazioni differenti nelle unità». È così che essi menzionano un incidente avvenuto a Madrid fra un generale di cavalleria che avrebbe proferito ingiurie verso gli ufficiali messi in causa e un maggiore d'artiglieria, Ricardo Ramos il quale avrebbe preso la loro difesa dichiarando che la loro colpevolezza non era stata ancora stabilita. Secondo il documento, il generale ha punito l'atteggiamento del maggiore con 14 giorni di arresto.

Alla fotocopia del documento ricevuta dall'AFP è unito un elenco degli ufficiali arrestati con alcuni elementi biografici. Un uomo, presunto membro dell'ETA, è stato ucciso stamattina dalla polizia ad El Portol del Caudillo, città natale del generale Franco, situata ad una settantina di chilometri da La Coruna, dove il capo dello Stato è in vacanza. Lo ha annunciato l'agenzia «Cifra» identificando l'uomo come Jose Ramon Tebolla Noya. La stessa agenzia ha annunciato che cinque basi dell'ETA sono state scoperte in diverse località della Galizia, a La Coruna, ad El Ferrol del Caudillo, a Lugo, a Santiago de Compostela e che in queste basi sono stati trovati ingenti quantitativi di «materiale esplosivo, armi e munizioni».

Le notizie diffuse dalla «Cifra» hanno destato sorpresa poiché è questa la prima volta che l'ETA estende le sue attività alla Galizia dove, oltre a Franco, risiedono le vacanze numerose personalità del governo tra cui il primo ministro Carlos Arias Navarro.

Altri tre presunti membri dell'organizzazione separatista basca ETA sono stati arrestati ieri nella città di Lugo, nella Galizia nord-occidentale. Lo ha annunciato la «Cifra» precisando che nell'auto sulla quale i tre viaggiavano sono stati trovati una mitra, tre pistole e munizioni.

PARIGI, 12. Il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo, ha rilasciato a Le Monde una dichiarazione sulla questione della «dissidenza militare». Carrillo dice che «il militare di carriera è un cittadino e come tale ha il diritto di avere opinioni personali sui problemi nazionali e internazionali che preoccupano tutti gli spagnoli. Ha il diritto di cercare d'incon-



SCORTATA IN TRIBUNALE. Desta sempre interesse negli Stati Uniti il caso di Joan Little, la giovane di colore che ha ucciso una guardia della prigione, dove era detenuta per furto, perché voleva uccidere i familiari delle vittime. Little è in un processo per diffamazione. Nella foto: Joan Little mentre scortata da due amici si presenta in tribunale.

Dalla Corte Suprema che ha esaminato un esposto dell'ex presidente

Cile: respinta la richiesta di Frei per un'inchiesta sui 119 scomparsi

SANTIAGO DEL CILE, 12. La Corte suprema cilena ha respinto una richiesta presentata dall'ex presidente cileno e dirigente democristiano Eduardo Frei perché un magistrato venga incaricato di condurre un'inchiesta sulla sorte dei 119 militanti della sinistra assassinati nelle carceri fasciste e che secondo le cifre menzionate nella giunta del generale Pinochet sarebbero scomparsi all'estero in scontri armati tra gruppi della resistenza. La lista dei 119 nomi era stata pubblicata dalla stampa estera e il vicario episcopale di Santiago del Cile monsignor Azevedo aveva ricordato che nei tribunali cileni esistono «i processi verbali sul-

l'arresto» dei presunti scomparsi. Eduardo Frei si è personalmente intrattenuto con il presidente della Corte suprema per chiedere l'inchiesta. Nonostante il voto favorevole del presidente, la corte ha respinto, con otto voti contro cinque, la richiesta mirante a far luce su questo nuovo crimine della giunta fascista. Già nel luglio scorso la corte aveva già respinto una richiesta analoga presentata dal «comitato per la pace» delle chiese cilene a nome dei familiari dei militanti scomparsi.

Come è noto, il «Comitato per la pace» delle chiese cilene ha severamente criticato il modo in cui il regi-

me e la sua stampa hanno tentato di occultare la verità su questa tragica vicenda ed ha rivelato che la maggior parte dei dispersi figuravano nelle liste delle persone che avevano presentato appello al tribunale di Santiago del Cile. Anche il giornale reazionario «El Mercurio» aveva successivamente consigliato il governo di aprire una inchiesta. Cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, d'altra parte, le autorità cilene hanno autorizzato a partire nei prossimi giorni per il Canada venti detenuti politici appartenenti ai partiti comunista e socialista e al MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria), dete-

nuti nel carcere di Antofagasta. La liberazione dei venti prigionieri politici era stata ottenuta da una commissione canadese che aveva recentemente visitato il Cile e il loro trasporto sarà a carico di un «comitato per la pace».

Si è anche appreso che un altro gruppo di prigionieri politici delle carceri di Antofagasta lascerà prossimamente il paese per la Svezia. Nelle carceri di Antofagasta vi sono attualmente 100 prigionieri politici, alcuni dei quali sono stati condannati da corti marziali sotto l'accusa di «aver svolto attività estremiste e sovversive».

NEW YORK, 12. Gli Stati Uniti sono riusciti a bloccare per quest'anno l'ammissione dei due Vietnam alle Nazioni Unite, ma hanno pagato questo risultato con un clamoroso isolamento politico e diplomatico. Nella votazione finale al Consiglio di sicurezza, l'unico «no» (con valore di «veto»), in base al principio di unanimità sancito dalla Carta e stato il loro. La Corea, che nei precedenti votazioni si era schierata con gli Stati Uniti, questa volta si è astenuta. Tutti e tredici gli altri membri del Consiglio — URSS, Cina, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Italia, Svezia, Birmania, Tanzania, Irak, Camerun, Guyana e Mauritania — hanno votato a favore dei due Vietnam.

Particolarmente cocente per la diplomazia americana è la scelta del Giappone, paese che svolge un ruolo chiave nella politica americana per l'Asia e il cui primo ministro, Miki, si era incontrato la settimana scorsa con Ford e il Giappone, quale paese asiatico appoggia l'ammissione all'ONU della Repubblica democratica vietnamita e della Repubblica del Vietnam del sud. Il delegato giapponese, Sidzuo Sato, presidente di turno, ed ha aggiunto «Il governo giapponese è certo che i due Vietnam potranno apportare un contributo prezioso al rafforzamento della pace». Come si ricorderà, il Giappone e gli altri paesi occidentali avevano a suo tempo votato per l'ammissione della Corea del sud, la cui mancata realizzazione gli Stati Uniti hanno addotto per giustificare il «veto».

Il delegato sovietico, Malik, ha dichiarato che quest'ultimo «ignora completamente non solo la volontà della maggioranza ma anche una realtà incancellabile». «Noi siamo sicuri — ha quindi sottolineato — che la giusta causa del popolo vietnamita trionferà e che il Consiglio di sicurezza finirà per raccomandare l'ammissione allo ONU di questi due Stati sovrani».

Il delegato americano, Moy-nihan, ha commentato il voto con irritazione, cercando di addossare la responsabilità del mancato ingresso dei due Vietnam a quello che ha definito un principio «di universalità selettiva», sostenuto da «Stati totalitari». È la prima volta in trent'anni che gli Stati Uniti fanno uso del veto per bloccare l'ammissione di nuovi membri.

In una dichiarazione congiunta pubblicata dopo la votazione, gli osservatori dei due Vietnam hanno accusato gli Stati Uniti di agire contro la carta dell'ONU, e hanno definito illogico, assurdo e

ingiustificabile il collegamento delle richieste di ammissione vietnamita con quella della Corea del sud. La dichiarazione aggiunge che la votazione «ha chiaramente mostrato l'isolamento degli Stati Uniti» e che la prossima «Assemblea generale» dimostrerà il largo appoggio della maggioranza dei paesi all'ammissione della RDV e del Vietnam del sud e rinvierà tale questione al Consiglio di sicurezza».

Al «Palazzo di vetro» è stato pubblicato oggi il rapporto annuale sulle attività della organizzazione. Nella prefazione il segretario generale Kurt Waldheim, ritenendo che «l'ONU è lontana dallo svolgere un ruolo sufficiente in materia di disarmo», assicura la priorità assoluta ai nuovi sforzi in vista di tale obiettivo «il fatto che noi viviamo ancora sotto la minaccia delle armi più distruttive e cieche che la storia abbia conosciuto — egli sottolinea — rappresenta un fallimento di estrema gravità per la comunità internazionale».

In mezzo agli arsenali e ai giganteschi apparati militari della nostra epoca, il mondo può senza dubbio ritenersi felice di aver potuto evitare il peggio durante questi trent'anni, afferma Waldheim, «ma un fallimento su questo punto suverebbe di ogni significato tutti i nostri sforzi. Il fallimento significherebbe che noi continueremo a vivere sotto la minaccia di una terza guerra mondiale condotta con gli ordigni di

distruzione di massa. Tale «profeta sempre imminente» da cui quale nulla potrebbe veramente garantirci».

In merito al Medio Oriente Waldheim formula l'auspicio che, nonostante i rinvii e le delusioni, nessuna parte compia «un gesto avventato, suscettibile di compromettere i negoziati». Questi ultimi, egli ha detto, dovrebbero includere «una soluzione soddisfacente della questione palestinese».

«Nessun ha detto che il presidente ha accettato in linea di principio di recarsi in visita ufficiale in Cina verso la fine dell'anno. La data del viaggio però non è ancora stata fissata».

«Nessun ha detto che il presidente ha accettato in linea di principio di visitare l'India, le Filippine, l'Iran e il Pakistan. Sinora però l'unica tappa sicura anche se in data imprecisata è quella di Pechino».

E' il terzo in un mese

Un nuovo governo è stato costituito in Argentina

BUENOS AIRES, 12. Dopo le dimissioni dell'intero gabinetto, il presidente argentino, signora Peron, ha provveduto nella stessa giornata a dare vita a un nuovo governo, il terzo che ha formato nell'ultimo mese, nel tentativo di far fronte alla drammatica crisi che attanaglia il paese. Della nuova compagine che nel pomeriggio di ieri ha prestato giuramento fanno parte soltanto due degli otto ministri che la signora Peron aveva invitato a dimettersi. Si tratta del ministro della Difesa Jorge Garrido e del titolare della giustizia Ernesto Corvalla Nanciaris.

Con questo «ennesimo» rimpianto sono stati praticamente eliminati dal vertice del potere tutte quelle personalità che potevano essere legate più o meno direttamente con l'ex ministro della presidenza sociale Lopez Rega, che aveva dato un'impronta apertamente reazionaria alla politica della signora Peron. L'Argentina con la quale Isabella ha proceduto alla nomina del nuovo governo conferma quanto sia grave la situazione e soprattutto quanto siano state forti le pressioni dei militari desiderosi di scongiurare il caos.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è fonte di vitamine e sali minerali. La medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA